

LA MADONNA DEL LATTE

di Secondo Balena

In queste sere, allorché sotto le finestre rullano i tamburi quintanari dei Sestieri in allenamento e gli isterici acuti delle chiarine spezzano l'aria afosa della sera, innervosendo anche le zanzare, viene in mente: ma perché nella Quintana, che in definitiva vorrebbe essere una specie di contenitore della storia medievale di Ascoli, non inseriscono anche un ricordo di questa storia? Cioè la "Madonna della Pace" del tempio di sant'Agostino?

No. Non si tratta di un sudato delirio di una notte di mezza estate. La proposta ha un fondamento storico e potrebbe avere fortunata accoglienza da parte dell'architetto Isopi che con passione e

competenza sta innervando la Quintana di nuovi stimoli e più credibili adesioni alla storia. Si potrebbe -- tanto per buttare là un'idea da elaborare -- far passare il corteo quintanaro da san Pietro Martire per la medievale via delle Torri fin davanti a sant'Agostino.

Qui si conserva, nell'altare centrale della navata di destra, una tavola a tempera di Francescuccio Ghissi di Fabriano del 1300. Raffigura la "Madonna" nell'atto di porgere il seno al "Bambino" ed è nota come la "Madonna del Latte" o "dell'Unità". Molto venerata dal popolo è anche detta "Madonna della Pace" perché davanti ad essa giurano pace (sia pure una pace

effimera) le molte fazioni che affliggevano la città con continui scontri e guerriglie. L'evento (probabilmente nel corso del XIV sec. quando la chiesa era ancora ad una sola navata e l'immagine sacra campeggiava sull'altare maggiore) fu considerato tanto miracoloso che da allora la gente si rivolse sempre in preghiera alla "Madonna della Pace" nei momenti difficili della peste, colera, terremoti, guerre.

Durante l'ultima guerra la città, nel corso di una Messa vespertina (alla quale non presero parte le autorità civili), si "consacrò" alla Madonna chiedendo di essere risparmiata dagli orrori della guerra, particolarmente incombenti durante l'occupazione tedesca. Nel 1944, passato il fronte, nel tempio si tenne un solenne "Te Deum" di ringraziamento, ricco di canti e di canti. A quel tempo gli uomini erano ancora capaci di "sentire" i grandi misteri della vita e della morte.

LA MADONNA DELLA PACE

Le vicende legate a quest'immagine sacra sono strettamente connesse alla storia locale. Certamente al primo titolo di "Madonna del Latte" (sull'atteggiamento del dipinto non possono sorgere equivoci) risale la più antica tradizione del suo valore "miracoloso". A quella "Madonna in particolare si rivolgevano le

La facciata della chiesa di sant'Agostino.



L'immagine della Madonna della Pace (o del Latte) riprodotta in un "santino".

donne in attesa del parto o in corso di allattamento della prole per avere latte in abbondanza e molto latte era segno di fecondità. Del resto, il latte materno era stato da sempre considerato un "dono divino" ed una "benedizione celeste" e basta ricordare che nei tempi pagani (ma anche dopo) esistevano innumerevoli fontane e sorgenti, più o meno "magiche" o "sacrali", dove le donne andavano a bere perché era opinione che l'acqua si sarebbe trasformata in latte. Il latte era importante perché non esistevano surrogati e se una madre non lo aveva significava semplicemente che i figli sarebbero morti di fame o si sarebbe dovuto "darli" ad altri.

GIURAMENTO SOLENNE

Di conseguenza la "sacralità" dell'immagine era di altissima considerazione, timore e reverenza, per cui un giuramento fatto di fronte ad essa, e con la testimonianza di essa, aveva un valore immenso. Era un impegnarsi di fronte alla divinità, ponendo i figli come ostaggi. Inoltre il passaggio dalla fecondità del latte materno alla fecondità della pace tra gli uomini era -- ed è -- breve.

E' dunque molto probabile che siano state, per prime, le donne stesse ad invocare la "loro" Madonna perché facesse la grazia della pace tra le tante fazioni che, tra il 1300 ed il 1500 (ma anche prima) dilaniavano ed insanguinavano la città. Il clero stesso cercava di

